



ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 92. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Assalti a Portarturo.

Si hanno ora i particolari sul combattimento della settimana scorsa a Portarturo, ai quali i giapponesi s'impadronirono della collina del Lupo.

Il generale Stoessel telegrafa che tutti gli altri attacchi dei giapponesi, dei giorni 26, 27 e 28 luglio furono respinti vittoriosamente. I giapponesi perdettero 10000 uomini. I russi ebbero circa 1500 fra morti e feriti di cui 40 ufficiali. La squadra coadiuvò le truppe cannoneggiando il fianco dei giapponesi.

Mille russi uccisi in un minuto!

Si ha da Fusan che l'ala destra giapponese ebbe domenica scorsa il più grave compito. Un notevole incidente avvenne al passo di Tchobadai a dieci miglia da Motienting. La brigata della colonna centrale giapponese lottò in velocità con due reggimenti russi che cercavano di raggiungere la cresta della gola che dominava il fianco russo. I giapponesi protetti dalle rocce tiravano su i russi che stavano per dare la scalata ed uccisero un migliaio di russi in qualche minuto. I giapponesi perdettero 12 uomini.

Un attentato al presidente

della repubblica dell'Uruguay.

Il presidente della repubblica dell'Uruguay, signor Giovanni Lindolfo Cuestar, fu oggetto di un attentato durante una passeggiata colla famiglia, mentre la vettura presidenziale passava all'angolo della via Beocs e via Laranga. Fu fatto esplodere un ordigno che divise le rotaie del treno e sollevò il selciato da terra. Miracolosamente, il presidente rimase illeso.

Nessun uomo fu ferito e l'autore dell'attentato è ignoto. L'ordigno esplosivo, era stato disposto in un passaggio sotterraneo partente da una casa disabitata e passante sotto la strada di Beocs.

In Italia e fuori.

A Brindisi, il 29 luglio fu opposta una corona in affettuosa memoria verso il Re buono. Ignati la rubarono o la distrussero. Ieri, ne fu portata solennemente un'altra.

A Subiaco, vi fu ieri una specie di rivolta di quei contadini contro il municipio, in seguito ad una sentenza della Corte di Cassazione.

In Germania, la siccità è tale che da tre mesi è sospesa la navigazione sull'Oder, e recentemente anche sulla Vistola e sull'Elba. A Dresda, si passeggia sull'alveo dell'Elba. Danni incalcolabili. Molti disoccupati; miseria grandissima. Gli stessi alberi si distaccano.

Un incendio ha distrutto a Cetto in Fracia 66 mila barili di petrolio dell'officina Balrué. I pompieri presero una grande quantità di Petrolio immagazzinato nel parco.

A Budapest, un incendio distrusse la fabbrica zigari. Il danno è calcolato in 2000000 di corone.

A Milano fu inaugurata ieri la mostra tipografica operaia internazionale per festeggiare il primo centenario dalla fondazione di quell'istituto tipografico.

CANDIDO BRUNI

Calzature - Busti

Motocicletta Wanderer

Vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE 107

L'espiazione.

Non avevo che la mamma — sospirò. — Ma non la vedo mai più. Laura cercò di protestare. — Oh tac! tac! è inutile; ella è morta; lo so... Ma solo vorrei sapere dov'ella è sepolta, vorrei sapere perchè tanto a lungo dura quest'inganno. — Vedi, finchè c'è qualche barlume di speranza non vogliono levarla. — Speranza!... — La interruppe con amarezza la fanciulla. — Speranza!... — non ne ho più. Stette un istante tranquilla; poi mentre Laura credeva dormisse, riprese: — Adesso non ho più sonno. Vorrei che tu mi parlassi di te. Mi hai promesso di raccontarmi ciò che facesti in questi mesi... E dovete accontentarsi. Parlarono più di un'ora, e tutto

La migliore agraria di fronte al diritto ipotecario

(Dal Bollettino dell'Assoc. Ag. Fr.)

Lo

E' antico il lamento contro il principio che stabilisce essere soggetti all'ipoteca tutti i miglioramenti, le costruzioni ed altre accessorie dall'immobile ipotecario (art. 1988 Cod. civ.); ed ora che, per fortuna dell'agricoltura, si intensifica il lavoro per i miglioramenti agrarii, diventa ogni giorno più vivo.

Per rendere più facile quanto stiamo per dire facciamo un esempio. A è proprietario di molti terreni e su questi ha contratto un mutuo ipotecario con un Istituto di credito, il quale ha accesso in suo favore l'iscrizione: contemporaneamente ha affittato taluni di questi terreni al conduttore B per anni cinque, riconoscendogli il diritto di indonazione per miglioramenti alla fine della locazione, qualora fossero fatti col suo assenso.

Il conduttore B propone di trasformare i terreni prativi x, y, in vigna, ed il locatore lieto acconsente. Il lavoro è fatto, il conduttore vi profuse lavoro e denaro, ed ansioso aspetta il frutto. Sono trascorsi quattro anni, il proprietario A, per rovesci di fortuna, è in arretrato con gli interessi del mutuo, si che l'Istituto mutuante inizia gli atti esecutivi; il panico si propaga tra i vari fornitori del sig. A, i quali pure vanno a gara a chi primo giunge, ad inscrivere nuove ipoteche a garanzia dei rispettivi crediti.

La esecuzione finisce con l'asta, in virtù della quale tutti i terreni ipotecati, compresi i trasformati x, y, passano in proprietà del debitore C. Epletato il giudizio di graduazione e fatta la liquidazione, risulta che il prezzo ricavato è appena sufficiente a pagare i capitali iscritti, gli interessi e le spese di esecuzione.

Al proprietario A nulla resta; ma purtroppo anche il conduttore B resta spogliato di ogni suo diritto; ha, se si vuole, l'azione creditoria verso il suo precedente locatore, ma essa è irrivocabile, essendo questi divenuto insolubile.

Verso il nuovo proprietario C il conduttore B non ha nessun diritto, giacchè quegli, con il prezzo dell'asta, acquistò anche i miglioramenti: anzi alla scadenza della locazione aumenterà l'affitto, a fine il medesimo sia in relazione col prezzo sborsato. Così il conduttore avrà tutto il danno.

Non goveranno lamenti, nè preghiere, non imprecazioni, non gioverà, al povero conduttore, invocare la legge, perchè questa sta contro di lui, egli doveva conoscerla; la legge, per una delle tante menzogne convenzionali, direbbe Max Nordau, si presume nota a tutti.

Non v'ha però chi non debba riconoscere che anche la buona fede dei lavoratori non deve essere tradita e quindi ritenga che tale disposizione, se pure risponde al rigido concetto del diritto, vada però allontanandosi sempre più da quei nuovi concetti che vanno formandosi nella lenta evoluzione del diritto.

Questa spiegazione può verificarsi specialmente nella colonia a miglioramenti, nell'affitto a miglioramento. Contratti però che non si usano in Friuli, ma non è escluso possa ve-

(1) Crediamo far cosa gradita a quanti si occupano, massime in Provincia, dagli interessi agricoli, riproducendo l'interessante studio dell'avv. Capellani.

rificarsi anche nel nostro contratto di colonia, allorchè sia concesso al colono di fare miglioramenti di qualche importanza da liquidarsi ed indennizzarsi alla fine della locazione.

Tanto nell'interesse del locatore, quanto ed in specie, per quello del conduttore, per frustrare il ferreo disposto dell'art. 1988 Cod. civ., è consigliabile la trascrizione del contratto di locazione presso la Conservatoria delle ipoteche. Tale pratica ha il vantaggio di dare vita ad un'altra presunzione, questa però a favore del conduttore, per la quale il suo eventuale credito per le migliorie, è reso pubblico e di conseguenza almeno ha diritto di prelazione in confronto dei successivi creditori ipotecari. Se nell'esempio succitato, il conduttore B avesse trascritto il suo contratto, poteva insinuare il valore delle migliorie quale suo credito nel giudizio di graduazione ed avrebbe potuto vedersi collocato, è vero dopo le spese di esecuzione, il capitale mutuato e gli interessi di tre anni dell'Istituto mutuante, ma sempre prima dei crediti dei vari fornitori e così sarebbe stato in parte indennizzato del suo danno.

Non sono a nascondersi però le difficoltà morali della cosa, giacchè in fondo la pratica della trascrizione, si risolve in un atto di sfiducia del conduttore verso il suo locatore; ma d'altra parte nella trattazione di affari, dove si ha cura di redigere in iscritto le varie pattuizioni, allo scopo di avere la prova di un eventuale contravvenzione a qualche patto, la fiducia reciproca veramente passa in seconda linea. Non dovrebbe perciò sembrare un atto di maggior sfiducia, una precauzione, la quale il più delle volte sarà superflua, ma basta che per una sola abbia la possibilità di mostrarsi utile, per considerarla degna di essere presa in considerazione.

In ogni caso è bene che tanto i proprietari, quanto i coltivatori siano in proposito illuminati e sappiano che cosa debbono fare per mettere il valore delle migliorie al coperto di eventuali azioni creditorie ipotecarie.

II.

Accennato al grave inconveniente e suggerito il rimedio migliore per il momento, occorre studiare se non sia conveniente una disposizione legislativa che vi provveda per l'avvenire. Quando sarà risolta con legge la questione dei compensi dovuti per miglioramenti introdotti nel fondo locato dal conduttore a scienza del locatore, giustizia vuole che il legislatore si occupi anche dei diritti eventuali dei terzi sui miglioramenti stessi.

Tali concetti non sono più estranei alla nostra legislazione; qualche accenno ne troviamo nella legge 31 maggio 1903 N. 254 sulle Case popolari.

In questa legge, prevedendo varie ipotesi (art. 15, 17 della legge e 59 del regolamento 24 aprile 1904) p. es. che l'area non appartenga a quegli che vi ha sopra fabbricato l'edificio, o che pur essendo area ed edificio appartenenti allo stesso proprietario, sussista sull'area una iscrizione a favore di una certa persona, stabilisce un jus separativum a favore del creditore che ha l'iscrizione sull'edificio, di fronte a quegli che ha l'iscrizione sull'area, in opposizione al diritto vigente che, come sopra abbiamo visto, vorrebbe che l'edificio, quale accessione (art. 450 Cod. civ.) seguisse la sorte dell'area, cioè che l'iscrizione sull'area, si estendesse anche alla miglioria apportata con la costruzione dell'edificio.

Dalla recente legge è adunque

ammesso che l'ipoteca accessoria si estende sulla nuova costruzione, sia edificio urbano o rurale, inclusa in sé il diritto, in caso di espropriazione o di purgazione dell'immobile dalle ipoteche, di far sapere dal prezzo di delibera, la parte corrispondente alle costruzioni, sino alla concorrenza della minor somma fra lo speso ed il migliorato.

Tale principio, imposto dalla giustizia e dall'equità è prevalso in tema di case sia urbane sia rurali, perchè non dovrebbe trovare applicazione nel campo delle migliorie? Evidentemente la nuova disposizione è stata introdotta allo scopo di facilitare il credito per la costruzione delle case, ma anche le migliorie agrarie hanno urgente bisogno di vedersi allargato questo orizzonte, onde efficacemente provvedere alla ricostituzione dell'agricoltura.

Le limitazioni al diritto ipotecario che in fondo si risolvono nella specializzazione delle varie ipoteche, di cui teniamo parola, non portano danno veruno ai precedenti creditori ipotecari. Questi allorchè valutarono il valore della garanzia ad essi offerta non poterano fare assegnamento che sul valore dell'immobile nello stato e grado in cui era a quel tempo e non sui miglioramenti successivi.

In Italia una legge che veramente provveda al credito agrario ha ancora da venire, non potendo certo chiamarsi tale quella del 23 gennaio 1887, che non ha trovato affatto applicazione, ed in questa facciamo voti prendano nuova consistenza e maggior sviluppo quei principi che vediamo adombrati nella legge per le case popolari.

P. Capellani.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA PROVINCIALE

LATISANA.

Grandi festeggiamenti.

6 agosto. — Il 4 settembre prossimo avranno luogo nella nostra città dei grandi festeggiamenti. L'iniziativa spetta al « Veloce Club Tisana » e il ricavato netto andrà a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero Umberto I. Ecco il programma generale delle feste.

Alla mattina: Convegno ciclistico regionale. Vermouth d'onore agli intervenuti. Promi in cappa e medaglie alle migliori squadre. Inno ciclistico cantato da 100 voci. Apertura della grandiosa Pesca di beneficenza, nel quale figurano, oltre a numerosi regali, un dono di S. M. il Re ed uno di S. M. la Regina Madre. Nel pomeriggio avremo lo spettacolo nuovissimo ed attraente delle Regate internazionali sul Tagliamento. Grande corsa per la Coppa Gordon Beunett, attualmente in possesso dei canottieri belgi.

Alla sera, oltre un divertente spettacolo pirotecnico, avremo anche l'illuminazione fantastica della città e un grandioso ballo sotto apposito padiglione.

La premiata banda di Portogruaro, diretta dal distinto maestro Lucarini, sarà quel giorno tra noi a rallegrare la festa con un concerto di pezzi scelti.

Avvertiamo le persone, che volessero il 4 settembre prendere parte ai succennati festeggiamenti che la Società Veneta ha già disposto perchè sieno effettuati in tal giorno dei treni notturni e a prezzi ridotti.

In seguito dovremo più dettagliate notizie in proposito.

CAPITOLO XLIII.

La lettera.

Il conte Albertis era rientrato in casa meno taciturno e meno cupo di quando era uscito. Da molto tempo, da tempo immemorabile i suoi dipendenti non l'avevano veduto così sereno, quasi allegro. Quel duello venuto così all'improvviso, inaspettato, con uomo che egli non conosceva, mai veduto gli portava una distrazione, era « qualche cosa » nella sua esistenza così uniformemente triste.

Ci teneva tanto poco alla vita che il pericolo d'uno scontro non lo impensieriva momentaneamente; anzi provava un sollievo al pensiero che forse sarebbe stato ferito gravemente, forse ucciso. La morte!... La fine di tutti quei martiri!...

Vedeva in quell'avventura, un mezzo per provare a sé stesso che alla Yacheterie, nella fatale circostanza che aveva pesato così crudelmente sulla sua vita, aveva agito in uno stato passeggero d'incoscienza, e che l'insulto del comandante Fougierli, rivolto nell'ultimo momento a Fernanda. — Hai scelto un vile ed un assassino — non era giusto, perchè lanciato contro uno che aveva agito senza veruna responsabilità morale.

Quanto al duello, non se ne preoccupava: facesse il caso ciò che voleva. I suoi affari da lungo tempo erano regolati; il testamento giaceva pure da lungo tempo presso il notaio.

Tutta la serata egli passeggiò nel parco dinanzi al castello.

Le feste di Gemona per il centenario del Padre Basilio Brollo.

(Dal nostro corrispondente ordinario)

Le ultime ore di sabato.

Alle ore 20 in piazza Vittorio Emanuele, la banda della Società Cattolica, davanti ad un numerosissimo pubblico, svolse uno scelto programma che fu applaudito.

Le vie principali della città, il municipio, tutte le finestre, nonché la piazza Umberto I., dove « ha piantato le tende » la grandiosa pesca di beneficenza, erano con gusto finissimo illuminate.

Grande fu il concorso, fino ad ora tarda, dei cittadini e dei forestieri davanti alla casa artisticamente illuminata ed imbandierata fra i cui pareti ebbe natali il nostro Sommo Concittadino che in questi giorni si onora.

Alle 22 ebbe luogo la fiaccolata festastica, alla quale si unirono le due bande della Società Cattolica ed Operaia, nonché un lunghissimo corteo di popolo festoso. Percorse le vie principali. Suonarono bellissime marce e fu ripetuto più volte applauditissimo l'inno del « Pro Gemona ».

Domenica

I colpi di mortal — I forestieri — L'aspetto della città

Alcuni fragorosi colpi di mortaio fanno avvertita la cittadinanza che il secondo giorno delle grandiose feste commemorative Brolliane sta per cominciare. Già per le vie della cittadina si nota un insolito movimento di persone forestiere, che a frotte, a gruppi, alla spicciolata giungono da tutte le parti. Odo da lontano gli allegri concetti d'una marcia: è la banda musicale della Operaia, che porta il suo saluto mattutino alla cittadinanza; poco dopo echeggiano altre briose marce per le vie; sono della banda cattolica. Un lieve venticello fa sventolare le numerosissime bandiere esposte per ogni dove; dondola il maestoso gonfalone comunale nella nuova antenna: di nuovo rimbomba per l'aria il tuono dei mortai, cui da lontano rispondono i cannoni del forte di Osoppo.

Il camminare per le vie mi rende difficile, giacchè la ressa del forestiero va facendosi più fitta. Giungono numerose le squadre ciclistiche, con eleganti uniformi e splendidi ricami labari, alcuni di essi fregiati di molte medaglie d'oro e d'argento. Tra i ciclisti noto fisionomie giovanissime, ancora imberbi, altre mature, tutte però abbondanti.

Parocchi di essi hanno il barrett fregiato di distintivi, ricevuti nelle varie città dove parteciparono a convegni indetti.

La squadra di Codroipo

Si vede spuntare dalla via polverosa e bianca, una squadra ciclistica, preceduta da un piccolo ma ben formato gruppo di ciclisti trombettieri: la squadra di Codroipo, con la sua fanfara, destarono essi l'ammirazione di tutti a battimani evviva, grida festose, accolgono i giovani giganti.

La pesca di beneficenza.

Poche parole, intorno alla pesca. Al banco vendita biglietti stanno eleganti e graziose signorine, che al sorriso gentile e furbo, uniscono pel visitatore — la parolina di invito a comperare un biglietto... tanti biglietti!...

Signora... Signorina... Venga qui, venga. Un biglietto, dieci centesimi soli; glielo svolgo io e vedrà che gli dà la fortuna.

Ed il visitatore, tanto per non fare un torto a quelle « martiri » gentili, che tutto il giorno, con mirabile sacrificio, rimarranno segregate dietro il banco, comperano le « palanche » volano.

Nulla!... nulla!... — si ode esclamare ogni tratto all'aprire dei biglietti — nulla!... E lei? Anche uno, anche questo, prenda e vedrà... questo è proprio il « buono »... E così... la pesca di beneficenza va a gonfie vele.

In Duomo.

Lo scoprimento delle lapide. Le campane del nostro Duomo festosamente annunciano l'uscita dell'arcivescovo della casa arciepiscopale, per recarsi in Duomo a presenziare allo scoprimento della lapide, ricordante come il Padre Basilio Brollo, fosse stato battezzato in quel battistero.

Cade la tela ed apparre all'occhio del visitatore una piccola ma elegante lapide marmorea, di forma ovale. E' fissa alla prima colonna a destra sopra la fonte battesimale. Ed eccola l'iscrizione: P. Basilio Brollo, morto in possesso di santità nelle missioni di Cina, fu battezzato il 25 marzo 1846, col nome di Mattia Andrea.

I borghigiani di Portuza 1904

La lapide in memoria di Pio X.

Si scopre poi la lapide murata sopra il confessionale di Mons. Arciprete, ricordante la visita che l'allora cardinale Giuseppe Sarto, fece a Gemona nel 1895.

L'epigrafe è così concepita. Giuseppe Sarto, card. Patriarca di Venezia, ora Pio X Pontefice Massimo venuto nel 1895 in Gemona per le feste centenarie di S. Ant. di Padova qui con fraterna carità la sera del 22 giugno e la mattina seguente ascoltò le confessioni dei fedeli.

Nel 1° anniversario di una esaltazione 4 agosto 1904.

Per l'Arciprete Forgarioli. Una terza lapide si scopre in memoria dell'Arciprete Forgarioli, posta lateralmente alla cappella di S. Eligio; lapide, che porta la seguente iscrizione:

Pietro Forgarioli dal 1878 al 1900 Arciprete di Gemona Per zelo di religione vita intemerata profusa carità imperitura memoria e vivo rimpianto di sé in ogni ordine di cittadini Isotava.

Mori d'anni 62 il 1° aprile 1900

Per pubblica sottoscrizione 1904

Il convegno ciclistico. Il vermouth d'onore. Sono le 11 e dal locale delle scuole femminili, si muove il corteo delle squadre ciclistiche, recandosi il municipio per il vermouth d'onore offerto dal municipio stesso.

Precede la squadra gemonese con il nuovo bal labaro, dono gradito delle signorine di Gemona; subito dopo viene la presidenza della Società « Pro Gemona » con bandiera; la squadra di Codroipo con fanfara e tutte le altre partecipanti al Convegno: Pordenone, Palmanova, S. Maria la Longa, Verona, Cividale, Udine, Cervignano, S. Daniele, Go-

rridire: poscia, riflettendoci, s'era stupito come in lui medesimo algnasse tale dubbio, anzi, da ultimo, fosse degenerato in vera e propria avversione.

— Vuole che riprendiamo l'esercizio, capitano? Il conte si rifiutò: non valeva la pena.

— Ha raccomandazioni da farmi? — Se per caso dovesse succedermi la disgrazia, cui sono pronto, troverai dal notaio le carte che s'interessano: e tutto è in ordine, puoi star tranquillo.

Aveva detto queste ultime parole con un tono forse suo malgrado leggermente, ironico. Robeyr si fermò improvvisamente, quasi tocco da una lama, ed il suo volto ed i suoi occhi limpi-

dividuo sconosciuto che egli non osava mente accusare. Quest'uomo era cello di Nebra!

La diffidenza guardo alla

forza di cercare, era venuto a una certa rassomiglianza

Il conte Albertis era rientrato in casa meno taciturno e meno cupo di quando era uscito. Da molto tempo, da tempo immemorabile i suoi dipendenti non l'avevano veduto così sereno, quasi allegro. Quel duello venuto così all'improvviso, inaspettato, con uomo che egli non conosceva, mai veduto gli portava una distrazione, era « qualche cosa » nella sua esistenza così uniformemente triste.

Ci teneva tanto poco alla vita che il pericolo d'uno scontro non lo impensieriva momentaneamente; anzi provava un sollievo al pensiero che forse sarebbe stato ferito gravemente, forse ucciso. La morte!... La fine di tutti quei martiri!...

Vedeva in quell'avventura, un mezzo per provare a sé stesso che alla Yacheterie, nella fatale circostanza che aveva pesato così crudelmente sulla sua vita, aveva agito in uno stato passeggero d'incoscienza, e che l'insulto del comandante Fougierli, rivolto nell'ultimo momento a Fernanda. — Hai scelto un vile ed un assassino — non era giusto, perchè lanciato contro uno che aveva agito senza veruna responsabilità morale.

ria, Marotto di Tomba, Buia e Tommezzo.

La folla applaude.

Nel salone municipale.

La vasta sala riunita di grida, di canti, i fratelli di oltre confine si uniscono ai gemonesi, a tutti, e fra uno scroscio assordante di battimani, si grida evviva a Gorizia, a Cervignano, alle terre tutte della Regione Giulia.

Il discorso del Sindaco.

Dopo che i ciclisti si sono un po' rificollati, il Sindaco, di Gemona signor Antonio Stroili, fra un religioso silenzio, pronuncia il seguente discorso:

Ascrivo ad alto onore per me, Sindaco e veterano dello sport, ormai domato dagli anni, il dare a voi, o celi della regione, i saluti ed il ringraziamento della città.

Voi, che percorrendo strade aspre di sole, in un lungo pellegrinaggio di salute ed energia, rispondete allo stesso appello della nostra Unione Velocipedistica, e qui accorgete emulati sui cavalli d'acciaio, a portare, nella celebrazione delle feste, la bolla nota giovinile, che accompagna le mie insustituite, a voi che qui portate l'espressione d'una stavillante festosità, il contributo della forza gioconda, che risveglia, ritempra ed allietta, lo stringo con affetto e riconoscenza la mano, a rievocando con il mio passato sportivo, e gemendo con la storia della vostra vita sfidando la tirannia dell'età, con voi affrettato gridò: Viva il ciclismo! Viva Gemona! (Applausi fragorosi. Grida di viva Gemona. Viva il Sindaco, viva il ciclismo italiano, ecc. ecc.)

Il saluto del Presidente dell'Unione velocipedistica gemonese.

Ritornati un po' di silenzio, il presidente dell'Unione velocipedistica di Gemona, sig. Guaraldo Gropiero, porge il saluto che segue:

A voi tutti, gentili colleghi o diletti, porgo, a nome dell'Unione velocipedistica gemonese, quasi ultima sorta fra le società del Veneto e che mi tengo onorato di rappresentare, il saluto cordiale e un vivo ringraziamento per aver concesso a rendere per un bello occhio vostra presenza questo convegno. Buva alla salute di voi tutti. (Grida di evviva, battimani, prolungati.)

Il saluto del Teuring.

Il sig. Ermes Disetti porge quindi il saluto a nome del Teuring C. I., con queste parole:

Qual rappresentante di benemerito T. C. I., permetteteci poche parole, che con solo in un affettuoso saluto, a voi, baldi compagni del bieteolo, a voi che gentilmente volete onorare di vostra presenza questa vetusta terra nella circostanza che modestamente ancora un suo illustre figlio. Credo di interpretare il sentimento di voi con allargare in modo particolare il saluto ai nostri fratelli dell'età senile. Il mio pensiero, il mio saluto parte da cuore gemonese, da terra riconoscenza, sia da voi gradito con un Evviva alla fratellanza.

Il Presidente della squadra di Cervignano.

Ciclisti Gemonesi, Vaies il vostro gentile invito a convivere in me e nei miei miei vitiamagratamente la fama che la precorre. La fama eccelsa della vostra antichissima Emona, come attestano ancor oggi i suoi vetusti monumenti; la fama delle bellezze naturali delle Carniche Alpi che coronano colle loro eccelsa cime la vostra Gemona e, siempra affiorano nell'apissima volta di questo bel cielo italiano. Queste bellezze per cui natura non fu matrigna, e che ogni possiede godere, lascieranno in noi il ricordo vivo e saranno incentivo al nostro ritorno fra voi.

Nel porgervi il saluto di Cervignano stesso, e il saluto delle base friulane, si disse orgogliosi di poter fare a si numerosi, a lieta, si svariata accolto di bisti o celi. Accettate, dunque, quegli auguri sinceri e caldi che può darvi ogni affetto onore e benedite con tutti i compiti alla prosperità di Gemona alla prosperità dell'Unione Velocipedistica gemonese, e della prosperità del ciclismo italiano. Fu applauditissimo.

Il signor Miniscalchi

di S. Daniele, prende poi la parola, non per farne una pompa, ma perché sente il dovere di ringraziare la città di Gemona che le ospita. Quale rappresentante della società ciclistica di S. Daniele, porta alla consorella gentile, il suo ringraziamento. — A voi tutti qui intervenuti — continua — il mio augurio. Uniti dallo stesso culto geniale di sport, voi siete oggi miei compagni. Domani il mio destino mi porterà lontano ed in tutti i ciclisti d'Italia avrà nuovi amici; ma voi non dimenticherete mai. A voi dunque ed a tutti l'augurio: dai Ciclisti salutarie che fa la strada bianca ombreggiata di aranci e palme; la bella isola di Sicilia percorre, e colui che «su, i piani sacri ove Roma è sola» corre fra i ruderi di un'antica grandezza a voi che nell'Umbria verde e ne la Toscana bella è popolata di case e di olive corre, e su per le rocce della Romagna fino ai Friuli, bello che il Tagliamento gigante fatto d'acqua, è di rocce divide, a voi che state di là da un confine che non è dalla natura segnato; vada a tutti il saluto e l'augurio di noi; di voi e Urrah per te Gemona gentile che da una delle maggiori sue parti tutta questa bella Italia Anguardi, Urrah!... Eustasiasti applausi.

Per ultime

del T. C. I. Sezione di Gemona, il suo

Si continua a dar la stura alle bottiglie, a distruggere le paste profumemente imbandite, e poi tutti ritornano col medesimo ordine di prima nel locale della scuola femminili.

Il pranzo ai poveri della città.

Nella casa vicina a quella ove nacque il Padre Basilio Broilo, per cura del Comitato parrocchiale, fu dato un pranzo di 70 coperti, ai poveri della città.

Essi furono prima del pasto, benedetti da S. E. l'arcivescovo. Il Sindaco regalò kg. 15 di carne al Sindaco stesso, recatosi poi ad assistere al pranzo dei poveretti pronuncerà un bellissimo discorso.

Il convegno ciclistico. La sfilata.

(Dai nostri inviati speciali). Tutto il pomeriggio fu speso per ordinare e preparare le squadre ciclistiche alla sfilata generale, attraverso alla città.

Nel deposito macchine, al locale della scuola elementari femminili, si vedono numerosi ciclisti, belli nei loro svariati costumi, chinati sulle macchine loro per riparare qualche guasto avvenuto durante la corsa o per dare aria ad una gomma.

I più a gruppi, parlano animatamente, ridono, gridano, cantano. All'ora fissata, prendono posto al palco della Giuria i signori, De Agostini di Udine, Otto Grainer di Gorizia e Giuseppe de Pozzolega di Cervignano.

La banda di Gemona intona una allegra marcia, alla quale fanno seguito le bande di Tricesimo e Buia.

Viene prima una regazzina, certa Caterina di Tricesimo, che non può avere più di un lustro, la quale sorridendo, carica sulla sua elegante macchina. E fatta segue a calorose dimostrazioni di simpatie.

Vengono poi le squadre seguenti: Codroipo con fanfara, Società ciclistica di Pordenone, Audax Pordenone, U. V. di S. Daniele, S. Maria della Longa, Buia, Cervignano, Palmanova, Cividale, Verona, Marotto di Tomba, Udine, Audax Udine, e Tolmezzo.

Applausi o battimani alle squadre di Codroipo, Cervignano, Gorizia, Verona (2 soli partecipanti) e Udine.

La premiazione

I presidenti di tutte le squadre succeduti, si uniscono poi alla presidenza della giuria, per additare alla assegnazione dei premi. Ecco l'esito ottenuto:

Categoria prima. — Premi alle squadre più numerose: I. premio medaglia d'oro, Codroipo. — II. premio medaglia d'argento, S. Maria della Longa. — III. premio medaglia d'argento, Cervignano.

Seconda categoria. — Alle squadre provenienti più da lontano: I. premio medaglia d'oro, Pordenone. — II. premio medaglia d'argento, Gorizia. — III. premio medaglia d'argento, Palmanova.

Terza categoria. — Alle squadre di almeno dieci ciclisti col miglior costume uniforme: I. premio medaglia d'argento dorato, Udine. — II. premio medaglia d'argento, Marotto di Tomba.

Si assegnarono inoltre due medaglie d'argento: ai più giovani ciclisti che presero parte alla sfilata e cioè: la signorina Elera di Tricesimo ed Alcide Vianelli di Palmanova.

Premi speciali.

Grande medaglia d'oro (dono dell'Illmo sig. Sindaco di Gemona) alla squadra Audax provenienti più da lontano: Pordenone.

Grande medaglia d'oro (dono dell'On. Caratti) alla squadra più numerosa proveniente d'oltre confine: Cervignano.

Grande medaglia d'argento dorato (dono della locale Presidenza del Tiro a Segno) alla squadra d'oltre confine proveniente più da lontano: Gorizia.

Grande medaglia d'argento dorato (dono della locale Sez. T. C. I.) alla Sezione del T. C. I. maggiormente rappresentata.

Grande medaglia d'argento dorato (dono di un gruppo di ciclisti gemonesi) alla squadra più numerosa, tenuto conto della distanza, proveniente dai paesi dell'Provincia di Udine inferiori ai 5000 abitanti: S. Maria della Longa.

Medaglia d'argento dorato (dono della direzione dell'U. V. G.) alla squadra con maggior numero di signore: Udine.

Grande medaglia d'argento (dono della locale Sez. del T. C. I.) alla squadra migliore del T. C. I. alla quale non sarà stato aggiudicato alcun premio.

Non fu assegnata.

La proclamazione fu fatta subito dopo, senza pompa alcuna.

Alla sera

per un infinito di persone si adunò in piazza maggiore, ove era radunata la banda di Tricesimo, e quella di Gemona, e l'orchestra d'antichità fantomatiche e piacque un scherzo pirotecnico sul quadrante della torre.

Caffè, le bottigliere e gli alberghi, fecero affari d'oro. La peggiora malefica. Una pioggia fine fine e minuta dapprima, più impetuosa e più forte poi, accompagnata da qualche raffica di vento, mandò per un po' a monte il gran ballo popolare con l'orchestra del Marotto di Udine.

Fu un fuggi, fuggi generale del che guadagnarono caffè ed osterie. Non splendente, ma simpatica (ditemo) l'illuminazione della via delle piazze.

Il trono speciale, partito da Gemona all'una di questa mattina, riversò nei paesi di Tarcento, Magliana, o Tricesimo, molti paesani recatisi a Gemona coi treni del giorno prima.

Loro malore.

Durante la sfilata ciclistica, fu colto da malore improvviso certo Agostino Savonitti di Buia Cadde a terra e riportò una leggera contusione ad un labbro. Fu prontamente curato in farmacia.

PAVIA DI UDINE.

Una bambina soffocata nella propria culla.

7, agosto A Risauo, frazione del nostro Comune, successo sabato una disgrazia grave, che piombò nel dolore una povera famiglia.

Rosa Sprangaro di G. Batta di anni 35, maritata a Giovanni Maria Sciotti di anni 42, verso le 14 1/2 di ieri portava a dormire nella propria culla, nella camera al primo piano, la sua figliuola Maria di mesi 6. Dopo averla bene accudita, nel lettuccio, la Sprangaro scese in cucina ad accudire alle solite faccende.

Alle 16 o giù di lì, rinchiuso il Sciotti nella nostra città, ove era stato a lavorare e recatosi nella camera per mutarsi di abiti, trovò la piccola Maria cadavere!.

Si suppone che la piccola, voltandosi nel caldo nella culla, sia andata a finire con la bocca china sulle lenzuola, ricasta soffocata.

Sul luogo si recò il brigadiere dei Reali Carabinieri sig. Guazzo, con un milite.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Parte T. Igemine.

(Carlo). L'altro ieri il contadino Dean Antonio fu Sante, che abita in Fabbria, ha avuto una rara per quanto poco ambita sorpresa: la moglie sua, Benvenuti Lucia, d'anni 35, gli ha regalato la piccola «bagnatella di tre figli». Uno è nato morto, e gli altri due, maschio e femmina, sono vivi e sani, e sembra non abbiano la minima intenzione di seguire la sorte del loro disgraziato fratello.

La puerpera pure sta bene, ed il marito ne è contento.

Coraggio dunque: Crescite e moltiplicate!

Onore al merito

Gloria sono, il giovane sig. Ferruccio Fiorio Dalla Lena, figlio al distinto nostro medico-chirurgo, brillantemente conseguiva presso il liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, il diploma di Professore di violino.

All'egregio giovane i più fervidi auguri d'un splendido avvenire.

Zuccherificio. Da alcuni giorni si è aperta questa fabbrica zuccheriera.

I carri ed i vagoni di bietole cominciano già ad affluire.

Stante l'ostinata e dannosa siccità, il raccolto delle barbabietole sarà inferiore a quello degli anni scorsi.

Le macchine cominceranno a funzionare verso la metà del corrente mese.

CORDOVADO.

L'ava di S. Giovanni.

7, agosto. — Ad ora imprecisata dell'altra notte, ignoti cavalieri, forzando un cancello di legno, s'introdussero nel cortile chiuso da siepe, del possidente Bettos Giovanni fu Giuseppe, della frazione di Merignano (Cordovado), e rubarono da una vigna una ventina di chilogrammi d'uva bianca, volgarmente chiamata uva di S. Giovanni, pel valore di L. 3,50 circa.

Al sig. Bettos non rimase altro conforto che denunciare il furto patito all'autorità giudiziaria.

DOGNA.

Esami di presecolimento. Nei giorni 5 e 6 ebbero luogo in questo Comune gli esami di presecolimento dell'obbligo sotto la presidenza del sig. Ascanio Cappeller direttore didattico di Pontebba.

L'esito non poteva essere migliore. Tutti i presenti furono ammessi. Fra i 9 candidati provenienti dalla frazione privata ve n'era uno della tenera età d'anni 30! Un bravo di cuore ai distinti insegnanti sig. Sebastiano Giorgessi e Cioti Spangaro Luigia che ottennero si splendorosi risultati.

Anche gli esami di lavoro muliebre, presieduti dall'ispettrice signorina Atia Cordignano, diedero ottimi risultati.

Solenni riuscirono a Palmanova i funerali del giovane Francesco Salenni, morto a soli 28 anni. Ne riferiremo domani.

PONTEBBA. La orribile disgrazia del soldato

sfracciato dal treno. More sul colpo. Particolari stralunati. Solenni funerali alla vittima. 6 agosto (A). — Nella località Rio Zunin, sita fra il ponte di muro ed il Rio Osnido, lavora da parecchio tempo, come ebbi a scrivervi altre volte, una compagnia del 5º Gonio muratori. Una squadra di soldati è occupata in questi giorni a scavare dei forzi lungo la strada ferrata. Questa mattina al passaggio del diretto, in partenza a Pontebba alle 9,37, il soldato Canella Michele di Girgenti volle approfittare del rallentamento che fanno i treni per impostare nell'ambulatore una cartolina. Fece per attraversare il binario, ma non gli riuscì, perchè la macchia che usciva allora dalla galleria lo gettò in terra. Il disgraziato diede un grido e tentò di rialzarsi, ma venne sbattuto contro la montagna con tale violenza da riportare frattura del cranio con fuoriuscita dalla materia cerebrale. La morte fu istantanea, perchè i compagni, che distavano pochi passi,осто accorsi, lo trovarono cadavere.

Mi trovavo a Digna quando mi venne riferito il fatto e questa sera per avere notizie precise, ma ne venni a Pontebba a piedi. Giunto nella località ove avvenne la disgrazia, vidi in una specie di grotta incaovato nel monte la bara con annesso nella salma dell'infortunato soldato. Sul volto dei pochi rimasti a guardia del feretro e di quelli che incontrai si leggeva l'angoscia per la tragica fine del loro compagno.

Un sergente, col quale ebbi occasione di parlare, mi disse ogni bene del povero morto.

Fui io a prenderlo a Girgenti — aggiunse — e suo padre me lo raccomandò tanto tanto.

Povero padre! Quale schianto al tuo cuore quando ti giungerà la notizia della misera fine del tuo Michele! Chi te l'avrebbe detto pochi mesi fa, o povero vecchio, che il tuo figliolo, nato al vivido sole di Sicilia, doveva qui all'opposto lembo d'Italia, perire così tragicamente?

Particolare pietoso

L'infelice, quando venne raccolto, teneta ancora nella destra irigidità la cartolina insanguinata che voleva impostare, quella cartolina che fu causa della sua morte! Era diretta ai genitori. In essa il pregeva di ringraziare lo zio che dall'America, in questi giorni, gli aveva spedito venticinque lire!

7 agosto. — Questa mattina alle 8 1/2 ebbero luogo i funerali che riuscirono «dirittura» imponenti. Precedevano la bara i bambini, tre sacerdoti ed un plotone armato della compagnia cui apparteneva l'infelice soldato.

Dietro la bara il Comandante la Compagnia, un tenente, il Dr. Alessi, Carabinieri, Guardia di Finanza, di P. S. soldati. Poi il Sindaco Cav. di Gasparo con rapp. Comunale, S. Op. con bandiera e Presidente sig. Agolzer Adamo, Ricettore di Digna, Capo Stazione con dieci impiegati, il Gestore, Delegato di P. S. Ing. Rubic, Assistente con diversi operai della ferrovia, molti signori e signore del paese e della Colonia villeggianti, impiegati austriaci ed un'ondata di popolo.

Vidi diverse donne che piangevano, forse madri di soldati!

Calata la bara, il capitano Giuseppe Grandis vi gettò sopra un nugno di terra e poi pronunciò brevi e commoventi parole.

Dal volto di tutti i presenti traspariva la commozione ed il dolore per l'orribile fine di quella giovane vita così crudelmente troncata!

Possano queste solenni esequie tributate all'infelice giovane lenire almeno in parte lo strazio che proverà oggi la sua famiglia.

E' pervenuto, dopo i funerali, al Sindaco la seguente lettera di ringraziamento:

A nome e per incarico di tutti i soldati mi onoro porgervi sentiti ringraziamenti a questo Comune per il proprio volontario concorso alla solenne dimostrazione di cordoglio per la grave disgrazia che colpì questa famiglia.

Il Capitano. Giuseppe Grandis.

Da informazioni da noi raccolte, risulta che il povero soldato aveva terminato da poco gli studi a Torino per passare caporale. Si trovava sulla linea pontebbana da soli cinque giorni, il guardiano Pittino, vedendolo che si accingeva ad attraversare il binario, gli fece segni perchè si ritirasse; ma il disgraziato giovane o non li vide o non li curò. Lo stoffone della locomotiva lo investì e sbatté entro la cunetta.

Gli si rinvennero indosso 120 lire.

PORCIA.

Nomina del Segretario. Sabato scorso il consiglio nominò ad unanimità segretario di questo Comune il sig. Munari Salvatore, bravo ed intelligente amministratore. Questa nomina ha fatto ottima impressione in paese.

ARTA. Generali in arrivo.

7 agosto. — Ieri mattina arrivò in Arta allo Stabilimento Grasso il Tenente Generale Marchese Duranti De la Penna, ispettore capo del Genio. E' accompagnato da due ufficiali.

Ieri stesso ha cominciato a visitare le vallate della Carnia. — Maestro benemerito.

Il nostro maestro Giovanni del Re ha ottenuto recentemente una gratificazione dal Ministero della Pubblica Istruzione, per avere lodevolmente compiuto un corso di scuola complementare ed autunnale a Rivolto. Congratulazioni al maestro zelante.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

Sei splendide corone furono mandate: L'Inconoscibile tua Ida — Gli amici — All'amico i colleghi — I colleghi inconsolabili — Famiglia Vito Micheli, l'amico avv. Guglielmo Bezzi. Per incarico della Delegazione antifillosserica, porge l'estremo saluto il signor Supetti Alberto.

Il corrispondente del Gazzettino da Pordenone, riferisce la notizia che a Traviso si è suicidato lo stradino provinciale Sante Pivetta fu Eramo.

CRONACA CITTADINA

Associazione degli Impiegati comunali.

Nella seduta del Consiglio direttivo che ebbe luogo sabato sera venne accolta la domanda recentemente presentata dagli impiegati del consumo, intesa ad ottenere la loro iscrizione quali soci effettivi delle associazioni.

Venne pure stabilito in massima di iniziare le pratiche opportune verso l'onor. Rappresentanza comunale affinché vedesse modo di migliorare la sorte del detto personale, sia pure indipendentemente da qualsiasi riforma nell'organico e nei servizi.

Il consiglio deliberò poi di sollecitare le pratiche per la costituzione della Federazione generale dei dipendenti dal Comune, incaricando due dei suoi membri degli studi necessari.

I ringraziamenti del maestro Du Pont. Il maestro Du Pont, autore dell'acclamata opera «L' Cabrera» ripose al Sodalità Friulano delle Stamps, al maestro direttore d'orchestra Ettore Perossio ed al Consorzio filarmonico, che gli avevano inviati telegrammi per il pieno successo della sua opera, con altri telegrammi, ringraziando vivamente e dicendosi commosso dalle parole di congratulazioni ricevute.

I funerali del cav. Francesco Minisini. A Composito.

Il lungo, interminabile corteo, si avviò al Composito per la circonvallazione esterna. Ivi giunto, la bara racchiusa nella salma del cav. Francesco Minisini, fu collocata su apposito catafalco, nel mezzo dell'atrio.

Fra un religioso silenzio, parlò per primo l'assessore Giuseppe Conti.

A nome del Sindaco e della rappresentanza comunale — egli incominciò — porge l'estremo saluto alla salma di Francesco Minisini, strappato troppo presto agli affetti dei suoi cari e dai suoi amici. Io col cuore addolorato adempio questo mesto ufficio.

Quantunque la sua salute fosse alquanto scossa, pur tuttavia non lasciava prevedere così repentina fine, giacchè lo stesso pochi giorni addietro, quando parlai con lui, ammirai la sua parola facile, condita da quella briosità che faceva una sua caratteristica. Dimostrava vivo interesse alle pubbliche cose e più specialmente a quelle del nostro Comune, che tanto aveva a cuore.

Francesco Minisini fu chiamato a reggere diversi uffici, quello di Consigliere Comunale, vice-presidente della Camera di Commercio, Sindaco della Banca d'Italia, partecipando pure a varie iniziative locali, portando ovunque il frutto della sua esperienza.

Dotato di speciali attitudini, seppe allargare la sfera del suo commercio ed industria, acquistando larga reputazione, da essere di lustro alla nostra città per il grande emporio dei suoi affari.

Buono e generoso era il suo animo, ottimo padre, lascia di retaggio agli adorati figli un nome intemerato, quale cittadino ed onesto commerciante.

La sua perdita da tutti sentita con dolore, che manifestiamo noi qui colla nostra presenza; e prima che venga la sua salma calata nel posto dell'eterno riposo, diamo l'estremo saluto all'indimenticabile amico.

Possa la famiglia sia avere conforto della generale compartecipazione dei cittadini al suo dolore, e la grave perdita evviva del suo amico.

Un agente. Parla poi il signor Giovanni Bo-

nora agente presso la Ditta Francesco Minisini.

In nome mio e dei miei Colleghi porgo il doveroso estremo saluto alla salma di Francesco Minisini. Buono.

Doveroso saluto perchè per noi per noi tutti più che principale, un amico, un compagno di lavoro sempre pronto a sovvenirli in ogni nostra bisogna, si col franco consiglio, come col cuore generoso.

I nostri dolori, le nostre lacrime, erano le sue e si diceva quando gli era dato di poterli guardare.

Vale, generoso! Quel Dio che tu fanna e che consola, darà al nostro perduto principale il premio meritato, serbato ai buoni e non riconoscente pensiero verremo sempre in mesto pellegrinaggio alle tombe che copriranno le amate spoglie, benedicendo la santa sua memoria! Vale!

Il consigliere Mattioli.

Altri prima di me — principio il consigliere Mattioli — dispiace di Francesco Minisini, e come un orpobo ed onesto, e come padre affettuoso e come onesto e stimato cittadino.

A me, in nome di un foglietta di operai e di cittadini sia permesso dare alla salma di Francesco Minisini, l'estremo saluto che lo accompagna alla tomba, con espressione della nostra memorata riconoscenza.

Dopo di che la salma fu depositata nel tumolo di famiglia.

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone giunte ai funerali in Udine, oltre le otto che registrarono ieri, e che figuravano ai funerali tributati dal buon Francesco Minisini in Opatovale sua patria: Famiglia Ortica.

Direttore: è funzionari della Banca Italia — Famiglia Borgegnani — Bottis Angelo al secondo madre — Daniotti Giuseppe al primo.

Defesso. Stamane, spirava il conte cav. Emanuele Giovanni Ciconi-Beltrami — un altro dei cittadini che han servito il proprio paese, dedicato agli i migliori anni della loro esistenza.

D'affiti, noi lo troviamo consigliere comunale dal 1892 al 1893; membro della Giunta nel 1893, 99, 70 ed 80; presidente del Consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero dal 7 dicembre 1893 al 31 dicembre 1899; membro della Congregazione di Carità dal 1871 al 1872; consigliere provinciale dal 1878 al 1883.

Da qualche anno, viveva ritirato in tarda età e la salute malferma ve lo costringevano. Fu uomo pio e pio.

Aile famiglie che la sua morte più direttamente addolora, i sentii della più nostra viva compartecipazione.

Consiglio Provinciale. Alle udienze d'oggi si raduna il Consiglio provinciale. Fu tenuta una adunanza preparatoria. Sapiamo che si propugnerà e raggiungerà la concordia sulle nomine; per cui l'ufficio di presidenza rimarrà invariato.

Camera del Lavoro. L'ufficio centrale tenne l'altra sera una seduta e vagliò affari di amministrazione.

Si occupò pure del congresso della Camera del Lavoro che si terrà quest'anno e deliberò di proporre al Comitato organizzatore che il Congresso venga tenuto a Gemona.

Le elezioni alla Camera del L. Come annunciato, ieri alla Palestre di ginnastica seguirono le elezioni della C. C.

Scarsi furono i votanti: la sezione fagnonani e quella dei fornai non essendo in regola coi pagamenti, non ebbero diritto a voto. Riuscirono eletti:

Ai consiglieri effettivi: Braiddotti Pietro, tipografo, voti 99 — Crichutti Luigi, agente 93 — Del Zan Francesco, op. ferriero 90 — D'Agostino Romeo, fornaio 96 — Facchini Napoleone, tipografo 95 — Magnini Remigio, bandito 97 — Massa Domenico, orafico 97 — Mattioni Emilio, tipografo 95 — Rizzi Guido, muratore 97.

A supplenti. Smailzotti Giacomo, op. Zuccherificio, voti 98 — Soligo Rigo, ferriere 98 — Traghetti Giovanni, cappellato 94.

Mancano ancora i voti della Sezione Zuccherificio di San Giorgio di Nogarò.

Cooperativa di Consumo. Nei locali della Cooperativa di consumo in piazza XX Settembre, si tenne l'altra sera un'assemblea.

Intervennero circa una quarantina di soci. Presiedette il sig. Pietro Scubli.

Si approvò il bilancio 1903 e la situazione a tutto 6 giugno 1904. Quindi il consiglio fece varie comunicazioni di indole diversa.

Segui lunga discussione e si criticò vivamente l'operato del consiglio, che decise di chiudere l'osteria.

Infine fu approvata una aggiunta allo statuto, nel senso che la società potrà sciogliersi quando lo crederà opportuno.

# L'ascensione e il viaggio del pallone "Centaurio"

La novità dello spettacolo — si ebbe, in occasione che s'inaugurò la Ledra e la vasca da bagni Stampetta, l'ascensione al trapezio di *monieur Blondeau*, ma con aerostato gonfiato ad aria calda e non a gas — la novità dunque dello spettacolo, attrasse da sei a sette mila persone circa, nella vasta Piazza Umberto I., tra quelle paganti e quelle raccoltesi nello spazio libero al pubblico; l'incasso fu di lire 1930.

Il gonfiamento del pallone cominciò verso le nove della mattina: a mezzogiorno era pressoché compiuto. Verso le quattro, cominciò l'affluire lento degli spettatori. Dopo le cinque e mezza, però, le entrate avvenivano con ondata costante. La Riva, donde lo spettacolo della salita e del «viaggio» si poteva meglio godere, presentava in ultimo il solito magnifico colpo d'occhio.

**La partenza.**  
I sacchetti di zavorra sono man mano abbassati: il pallone si gonfia maestoso: l'ora della partenza si avvicina.

Filippini è salutato, abbracciato, baciato da colleghi: il dott. cav. Marzuttini vuole tastargli il polso: — Centotrentadue battute — esclama. Ma il collega è allegro. Egli è unico e solo fra i giornalisti udinesi, è il primo cittadino di Udine che calca una navicella aerea: un trionfo simile del *Gazzettino* sarà certamente invidiato dai colleghi del *Giornaleto*!

Bravo Filippo!... Buon viaggio!... Il pallone è pronto. Il tenente signor Giorotto e i Filippo entrano nella navicella — o cestone, che si voglia dire. Il pubblico applaude. — Mandi Filippo!... Bravo Filippo!... Bon viagi!...

Il capitano Brunner sale anch'egli, in piedi sull'orlo della navicella, tenendosi aggrappato al cordame. Il pallone, trattenuto da parecchi, è «guidato» lungo i palchi, fin presso quello della Presidenza. Tutti salutano gli aeronauti, chi l'uno chi l'altro di essi.

Ed il pallone s'innalza — rapido, quasi a perpendicolo, finché entra nella debole corrente d'aria che lo volge verso oriente, sopra gli ipocastani in alto, sempre più in alto, lontano, sempre più lontano... Tutti sono col naso all'aria.

Dalla navicella piovono reclami dell'Amaro Udine: in viaggio, però, gli aeronauti bevettero un bicchiere di cognac, come più indicato. Circa un'ora dopo — la partenza avvenne intorno alle sei e dieci minuti — scendono dalla specola alcuni osservatori, ad annunciare che avevano veduto il pallone prendere terra in vicinanza di Faedis.

## I primi particolari sulla discesa del pallone

furono portati alla sede del Sodalizio da due ciclisti iscritti per il concorso al premio: i signori Adolfo Pellegrini di Udine studente nell'Istituto Tecnico e Giuseppe Vau pure studente. Giunsero dopo le otto.

Non hanno niente di speciale, da contar sul giornale? — Ecco: di particolare, proprio nulla, se non questo: che un nugolo di uccelli seguivano il pallone per andar a beccare la sabbia che il capitano gettava giù.

Ciò che narra il signor tenente. La rassa prelosa degli uccelli. Più tardi degli informatori, giunsero anche gli aeronauti — in ottimo stato, come in ottimo stato era il pallone. Terminata la musica in Piazza Vittorio Emanuele, vedemmo capitare al Puntingam il tenente sig. Mario Giorotto insieme a parecchi suoi camerati: sorridente, felice di aver fatto il suo primo viaggio in pallone. Tutti si affisarono in lui, quelli che si trovavano al fresco nel cortile — chi invidiandolo, chi semplicemente ammirandolo perché, dal canto proprio, non avrebbe fatto un simile viaggio per tutto l'oro del mondo: non altrimenti avvenne con i primi treni ferroviari, del resto.

Il signor tenente, rispondendo ai camerati, raccontava le varie fasi del breve viaggio, briosamente. Più tardi, venne anche il proprietario del pallone capitano Brunner: e la conversazione si protrasse sempre e su questa ascensione e sulle tante altre compiute dal «capitano» — più di duecento. Il capitano Brunner non conosce che qualche parola d'italiano; v'erano però due ufficiali che comprendevano e parlavano discretamente il tedesco — costeché la conversazione si alternava. Da essa ne risulta una narrazione abbastanza particolareggiata della breve gita.

«O' innalzammo alle 6.15... e via diritti. Ma il vento era debole: si andava con la velocità di 12 chilometri all'ora, non più. Udine si slontanava da noi rapidamente per l'effetto della salita, più che per lo spostamento nella direzione di est-nord-est che avevamo presa. Eravamo a 800 metri dalla città, che gettai giù un cartoncino con la scritta dell'al-

tezza: ma l'avevo indicata il nostro capitano; poco dopo ne gettai un altro. Non so poi se siano stati raccolti: li vidi cadere entro il perimetro della città, sugli orti e giardini verso il nostro quartiere! — Ah già: flavano in quella direzione.

Quanto è stata la massima altezza raggiunta? — Mille e cento metri circa, quando eravamo sopra il Torre. Poi si discese. Il capitano gettò un sacchetto di zavorra e si risalì alquanto. Sopra Grions, eravamo a circa 700 metri: si stette fermi, immobili dalle 7 alle 7.10: il vento, ch'era leggero prima, taceva del tutto. Visto che non c'era corrente, il capitano lasciò discendere il pallone fino a cinquecento metri circa, e trovammo di nuovo la corrente, che ci spinse ancora verso Faedis.

«E perché scendere così presto? — Il capitano voleva spingersi più in là, verso Lubiana — Passiamo i monti? — chiese... — Ma come facevate a comprenderlo? — Eh lassù, ci si comprende in tutte le lingue! — rispose sorridendo il tenente. — Ci fa dunque capire se vogliamo passare i monti: «Si si...» — rispondiamo noi due, io e il giornalista, in perfetto accordo. Ma subito dopo il vento mutò e ci portava verso Attimis; e allora, il capitano decise di scendere giù lì, e ziti! Oh ma avete veduto che stupenda discesa!... Appena aperta la valvola, il gas si sprigionò con un fischio, e il pallone saltò giù... Quando fummo a terra panf! la navicella vi batte con una certa violenza... il pallone si alzò... poi giù di nuovo... l'altro voleva saltar fuori subito: ma il maestro glielo impedì; e infatti, il pallone procedette saltelloni, finché non ne afferrarono le corde...

Sicché ti sei divertito? — Io?... Ma vorrei farne ogni giorno, dalle salite, e più in alto più in alto: così vivo e intenso è il compiacimento che se ne prova! — E nessuna impressione? — Ma che... A mi me par de no aver fatto altro che montar in pallon, in vita mia!... — A che ora siete discesi? — Alle 7.20... E no' che nel viaggio stavo per accendere la sigaretta?... Ma il capitano mi fermò in tempo il braccio... E il capitano rideva anch'egli, alla evocazione di questo episodio — E il panorama?... — Schon... schon... — ripeteva il capitano Brunner.

Peccato che c'era la nebbia!... — corresse il tenente. — Già a dodici chilometri, Udine appariva tutto avvolto nella nebbia. L'aria, lassù era umida e fredda. Così non si aveva che un raggio visuale di dodici a quindici chilometri.

E chi toccò primo il pallone? — Fu prima un giovinetto senza baffi... poi un ciclista biancovestito... poi vidi un ciclista dai baffetti neri. Ma fu cosa di un minuto, sa. (Il primo accennato, sarebbe il signor Occhialini).

Il ciclista vestito di bianco, non avrebbe toccato soltanto la corda? — Già: egli si appese alla corda, perché gli ho gridato io che si afferrasse.

Scusi, ancora una domanda: e che sorta di uccelli erano quelli che volteggiavano intorno al pallone? — Uccelli? uccelli non ne vedemmo, vicino e intorno a noi.

Pure mi hanno raccontato che centinaia di uccelli volavano in vicinanza del pallone; anzi, che venivano a mangiarne la sabbia.

Ah! ah! ah!... erano i cartellini-reclame dell'Amaro d'Udine che noi gettavamo di lassù!... Ce ne sono anzi rimasti nella cesta.

E gente, alla discesa? — Molta: accorrevano da tutte le parti, uomini, ragazzi, donne... E correvano, correvano da lontano... Si figurò che da Ziraco il conte Della Torre, il quale mi conosce, non appena ci vide passare sopra, si mise ad inseguirci e venne fino al posto della discesa.

**Un'altra ascensione**  
si farà domani sera: i prezzi d'ingresso alla piazza Umberto primo saranno ribassati.

Il biglietto d'ingresso, domani, costerà solo 10 centesimi.

Chi desidera salire nel pallone, si può inscrivere questa sera al Sodalizio della stampa, via della Posta, 42, dalle 8 in poi.

Tentato borseggio. Furono arrestati Domenico Candussi di Valentino, nato a Remanzacco dimorante a S. Osvaldo ed Eugenio Samoni di Luigi da Treviso, quali autore il primo e complice, il secondo, di mancato borseggio in danno di Emilia Gasparini. Essi tentarono dapprima di rubarle l'orologio e poi il portamonete; ma non riuscirono.

Per la mostra delle vetrine. Il Ministero di A. I. e C. ha disposto due medaglie d'argento, per la mostra delle vetrine.

Teatro Minerva. La seconda della «Cabrera». Numeroso pubblico assistette ieri sera alla seconda rappresentazione della *Cabrera*, e ciò quantunque in piazza suonasse la fanfara del reggimento di cavalleria. Anzi, a proposito: sarebbe desiderabile che l'Autorità militare, sempre gentile e compiacente, facesse anticipare il concerto in piazza, in modo che finisse quando sta per principiare lo spettacolo in teatro.

Il successo della *Cabrera*, alla seconda rappresentazione si accentuò ancora meglio.

Le bellezze musicali di cui è adorno questo spartito, avvinsero continuamente l'attenzione e l'interesse del pubblico.

Applauditissimi il monologo della *Cabrera* il duetto fra la *Cabrera* e *Pedrito*, l'intermezzo sinfonico (replicato fra vivissimi applausi), le romanze della *Cabrera*, e di *Pedrito*, ed il commovente finale.

La signorina Aina Mattini, saluta al suo primo apparire da un ben nutrito e spontaneo applauso, per la sua rara bellezza di voce, per la sua superba virtuosità di canto, e per l'arte drammatica nobile ed efficace.

Alessandro Ravazzolo, artista apprezzatissimo, ottenne vivissimi applausi nella romanza da lui cantata con squisito senso artistico.

Benissimo sempre, nelle loro brevi parti, Vittorio Brombara, Michele Wigley, Antonio Volponi, Angelo Badà, Guglielmina Marchi e Polida.

Il prof. A. Genesini, nell'esecuzione dell'*a solo* per violino, nell'intermezzo sinfonico, fu salutato, come nella prima sera, con entusiastica ovazione, ben meritata per i suoi rari pregi di valentissimo artista.

Alla fine dello spettacolo, con applausi vivissimi ed insistenti, si volle per ben tre volte salutare al proscaeno la signorina Mattini, ed i signori Ravazzolo, Brombara, Wigley e gli ottimi maestri Perosio e Romano.

Notiamo che nella sala del Minerva funzionano continuamente due grandiosi ventilatori, i quali rendono l'ambiente deliziosamente refrigerante, facendo dimenticare l'afa delle strade.

Oggi e domani riposo. Mercoledì, terza rappresentazione con i due drammi lirici: *Cabrera* e *Manuel Mendez*.

Per il lavoro dell'ottimo maestro Filiasi c'è grande aspettativa.

**Benevolenza.** Gli impiegati della Banca d'Italia in sostituzione di corene offrono all'ospizio M. Tomadini l. 20 in morte del sig. Francesco cav. Minisini.

La Direzione porge le più vive grazie: — Mercato della frutta. Pere kg. cent. 10, 11, 12, 13, 15, 20, 22, 25. Prugne kg. cent. 6, 8, 10, 12, 25. Pesche kg. cent. 30, 35, 40, 50.

Fichi kg. cent. 20. Corniole kg. cent. 8. Susine kg. cent. 8, 9. — Nuova laurea. Sabato, nel r. Istituto Superiore di Agricoltura in Milano, con il massimo dei punti, venne proclamato dottore in scienze agrarie l'ottimo giovane sig. Giacomo di Vincenzo Canciani di Varro. Congratulazioni ed auguri.

## ULTIMA ORA I giapponesi prevedono una catastrofe russa.

TOCH'Ō, 8. — I giapponesi ammirano il successo del generale Curopatchine nel disimpegnare l'esercito russo del Liaotung, senza subire un disastro.

La sua concentrazione a Caiping, però sembra, debba condurre ad una sicura catastrofe.

E' opinione generale che la grande battaglia decisiva sarà data a Taciciao o ad Haicong.

Il generale Curopatchine sgombrando davanti ai giapponesi un immenso territorio senza combattere, fu obbligato ad abbandonare ed a distruggere vetovaglie, e munizioni, tanto più preziose, che la questione dei trasporti è divenuta estremamente grave per i russi; egli ha perduto, il proprio prestigio ed ha compromesso il morale dell'esercito russo. Però egli ha conservato il suo esercito ed i suoi cannoni.

Evidentemente il generale Curopatchine calcolava di fermare l'avanzata dei giapponesi a Taciciao, mentre intanto avrebbe concentrato le sue truppe e l'esercito russo di Liaotung. Avrebbe colpito il generale Curochi. Ma la perdita inattesa sulla sinistra di Taciciao e l'apparizione dell'esercito giapponese di Tacusan sui fianchi, ha reso necessario l'abbandono e lo sgombrare senza combattere di incheu, di Haicong e di Niuciang.

Una crisi non può tardare a Liaotung. Si crede che il generale Curo-

chi sarà, volente o nolente, obbligato a dar battaglia. Gli eserciti del generale Curochi e di Tacusan si spingono a nord, mentre il generale Curochi assolutamente pronto a qualunque operazione fosse necessaria nel movimento generale dei giapponesi, e dà agli eserciti del generale Curochi e di Tacusan la libertà che mancava loro prima.

I giapponesi riparano rapidamente la ferrovia che i russi, nella loro ritirata pre-impetosa deteriorarono soltanto leggermente.

Searamuccele terminale con la peggio per i giapponesi. PIETROBURGO, 8. (Uff.iale). — Curopatchine ha inviata allo czar il seguente telegramma in data del sei:

Una ricognizione fu effettuata ieri sui fronte sud da parte del nemico. La nostra artiglieria tirò con successo ed incendiò il villaggio di Hutghunonda a nord-est di Nioukuang, donde un distaccamento composto di due o tre squadroni di cavalleria e parecchie compagnie di fanteria fuggì precipitosamente, abbandonando bastime da soma, parte di un convoglio e munizioni.

Il fuoco dei nostri cannoni fu diretto contro i fuggiaschi.

Nello stesso tempo i cosacchi sloggiarono la cavalleria giapponese da un villaggio presso Deutziku.

Più a sinistra, truppe di cavalleria russa sloggiarono gli avamposti di cavalleria giapponese da Tuluciae, a cinque chilometri da Hutahuanza.

Nessun cambiamento sul fronte est.

## Nuovo combattimento Dinanzi a Portarturo?

Altri 10.000 giapponesi sacrificati? PIETROBURGO, 8. — Telegrafano da Cefu in data di ieri:

Secondo informazioni da fonte cinese, vi fu il 5 corr. un combattimento accanito sulle posizioni terrestri di Portarturo. I giapponesi furono respinti con grandi perdite che ritenuti assennano a diecimila uomini. Le perdite russe ascendono a circa mille.

Il generale Stossel dirigeva il combattimento.

La condotta delle truppe russe fu splendida.

## Gravissimo incendio.

TOLONE, 8. Un grande incendio è scoppiato la notte scorsa nel deposito di legname dell'arsenale. Le truppe della Marina recano tutti i soccorsi possibili.

Tutta la popolazione è in piedi. Il fuoco non può circoscriversi. Lo scoppio di una macchina ferroviaria.

MADRID, 8. La macchina di un treno viaggiatori esplose nella stazione di Leon. Mancano particolari.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri alle ore 23.40 volava al Sig. Agnere l'anima buona di Antonietta Paschini fu Daniele d'anni 21.

I fratelli sac. dott. Pio e fr. Mauro O. S. B., le sorelle Maria, Anna e Giacomina, il cognato Gio. Batt. Parisatti, i parenti, dando il triste annuncio domandano una prece per la loro carissima estinta.

Tolmezzo, 7 Agosto 1904.

Il presente avviso serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo nelle ore antimeridiane di Lunedì.

Le contesse Vittoria, Antonietta e Margherita Ciconi Beltrame col rispettivi mariti conti Daniele Florio, Enrico de Brandis e Andrea Gropplero hanno il dolore di partecipare la morte del loro amato padre e suocero

Co. Cav. Emanuele Giovanni Ciconi - Beltrame

decesso stamani con i conforti della santa Religione. I funerali avranno luogo domani 9 agosto alle ore 8.30 partendo dalla casa n. 5 in Via Lovaria.

## Ringraziamento

La famiglia Minisini, vivamente commossa per le gentili dimostrazioni d'affetto alla memoria dell'amato suo Capo, riconoscente ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare i funerali del Caro Estinto e chiede compatimento se, nell'acerbità del dolore, fosse incorsa in qualche dimenticanza.

Anno XXIV BASSANO Anno XXIV Collegio Convitto Maschile VINANTI

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione — Scuole elementari — Scuole tecniche — Ginnasio paragonato ai governativi — Istruzione religiosa e morale — Lingue straniere — Musica e ginnastica — Educazione famigliare.

Retta annua lire 380. — Il Collegio resta sempre aperto. Chiedere programmi al Direttore cav. L. VINANTI.

**ANONIMA DITTA**  
**Pasquale Tremonti**  
**UDINE**  
**Impianti Completi**  
**di LATTERIE**  
Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:  
Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - oremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.  
Si costruiscono  
**CANDIE & FORNELLI**  
per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio  
Il più economico e razionale fornello per latterie è il  
**Distributore del fuoco**  
**brevetto Tremonti**  
premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

**Ferro-China-Bisleri**  
L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.  
Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo».

**ALBERGO SECCARDI**  
PIANO D'ARTA (Garnia)  
Nella migliore e più alta posizione. Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.  
Conduttrice: Felicità Pelligrini

**L. G. FACHINI**  
Deposito Macchine ed Accessori  
Telef. 152 - UDINE - Via Manin



**Garanzia due anni**  
**Impianti completi**  
**Gasogeni brevetti**  
Con due generatori a ricambio autom. Massima sicurezza e semplicità

**L. MARCHI**  
**Casa di Confezione**  
Mantelli - Costumi - Blouses  
Corredi da sposa e da casa  
Blancheria confezionata  
Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria Novembre 1900 e Regionale Settembre 1903

**Dell'Oste Maddalena**  
Levatrice e Massaggiatrice  
Approvata dalla R. Università di Bologna  
Servizio in viaggio a domicilio  
VIA GRAZIANO N. 44

**Avviso ai Ciclisti.**  
Faccio noto ai signori ciclisti che, avendo fatto un forte acquisto di merci nazionali ed estere, posso fornirli d'ottime biciclette garantendo il perfetto funzionamento e l'ottima qualità del materiale. Bicyclette da L. 150. Emporio gomme ed accessori a prezzi convenienti, da non temere concorrenza.

**Buoni muratori.**  
Trovano lavoro con buone paghe presso impresa solida e ben conosciuta. Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del *Giornale*.

**Dott. UGO ERSETTIG**  
Allievo delle Cliniche di Vienna  
Specialista per l'oftalmia - Strabismo e per le malattie del bambino.  
Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi 125  
VIA LIRUTTI N. 4.

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

## OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. - Chinagliere - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomme - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

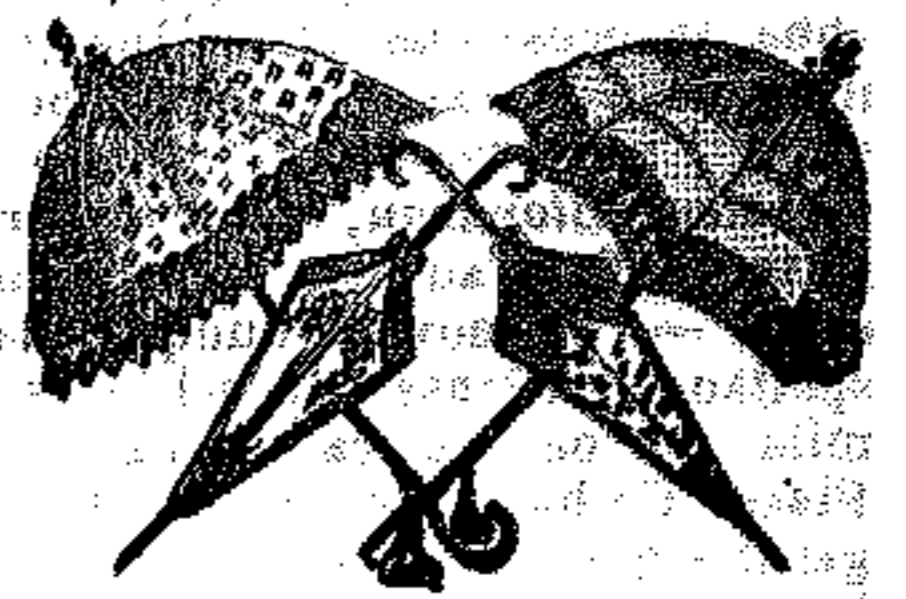
Veli per Staccie e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelli e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

Riparazioni in genere  
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

PREZZI MODICISSIMI



## Magazzini Specialità

# CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura Italiana Giovanni Giorchini di Torino.

EMPOSIO

BUSTI

E

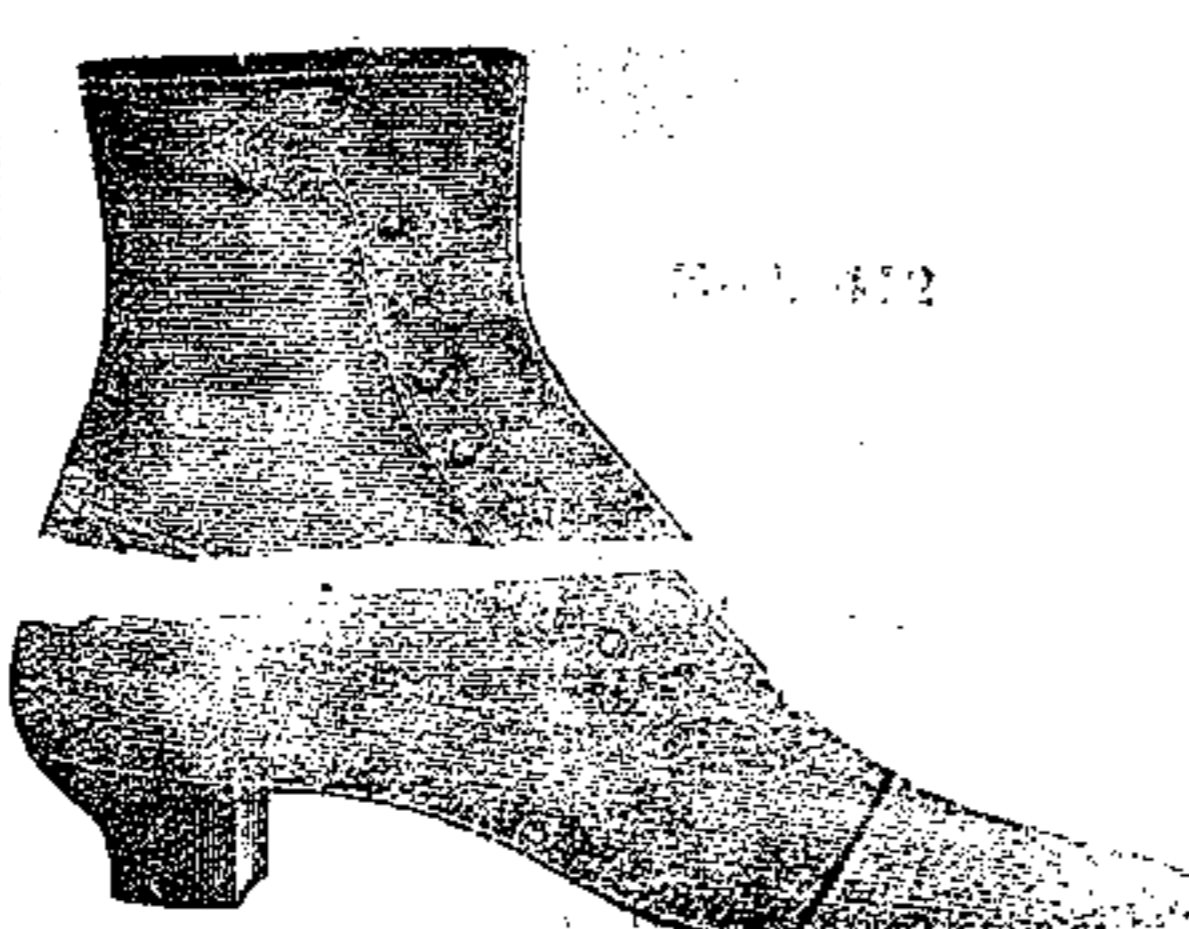
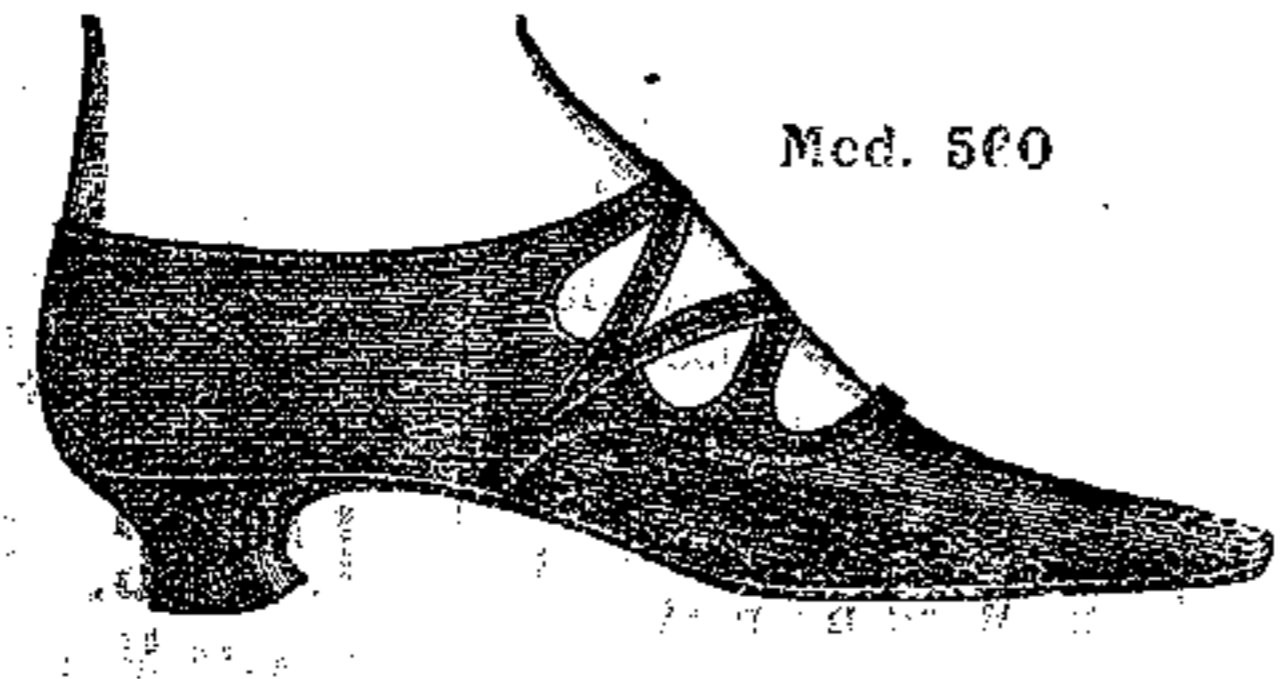
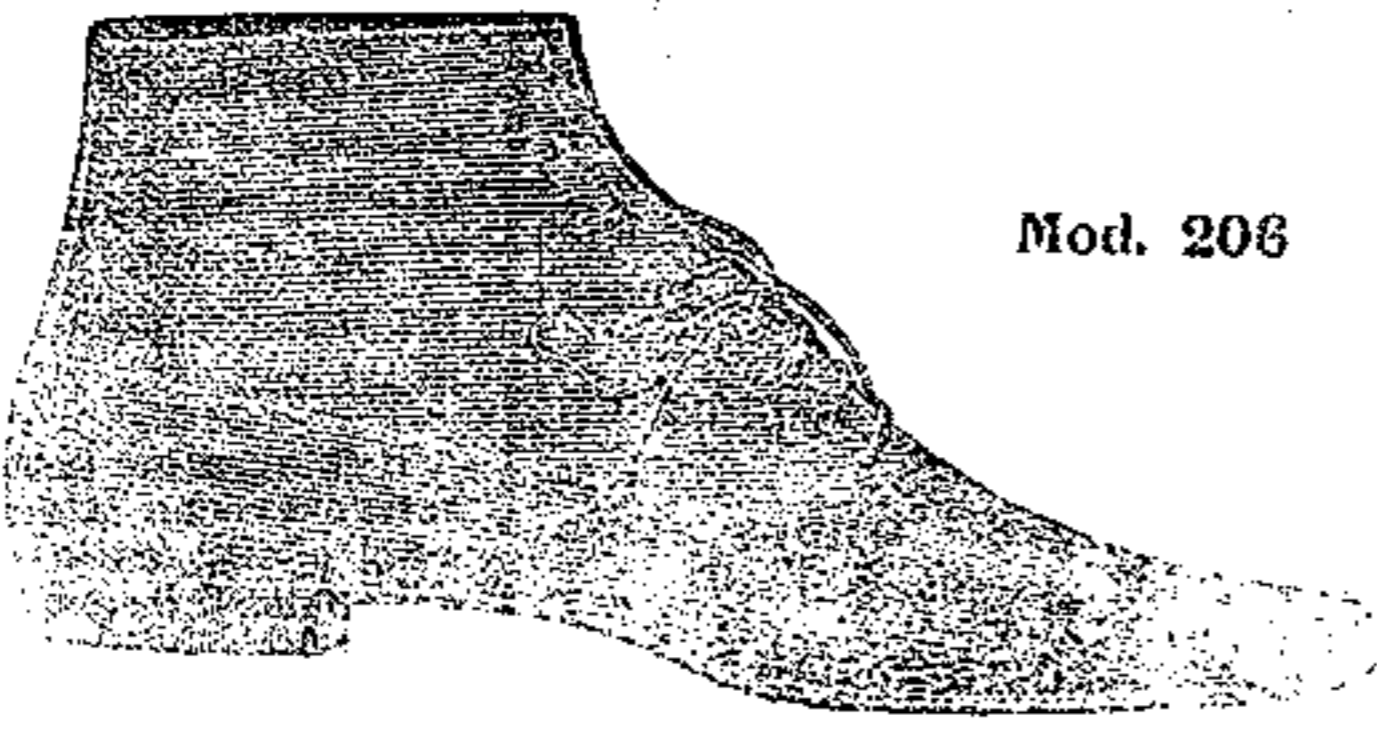
CALZATURE

INGROSSO

E

DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI



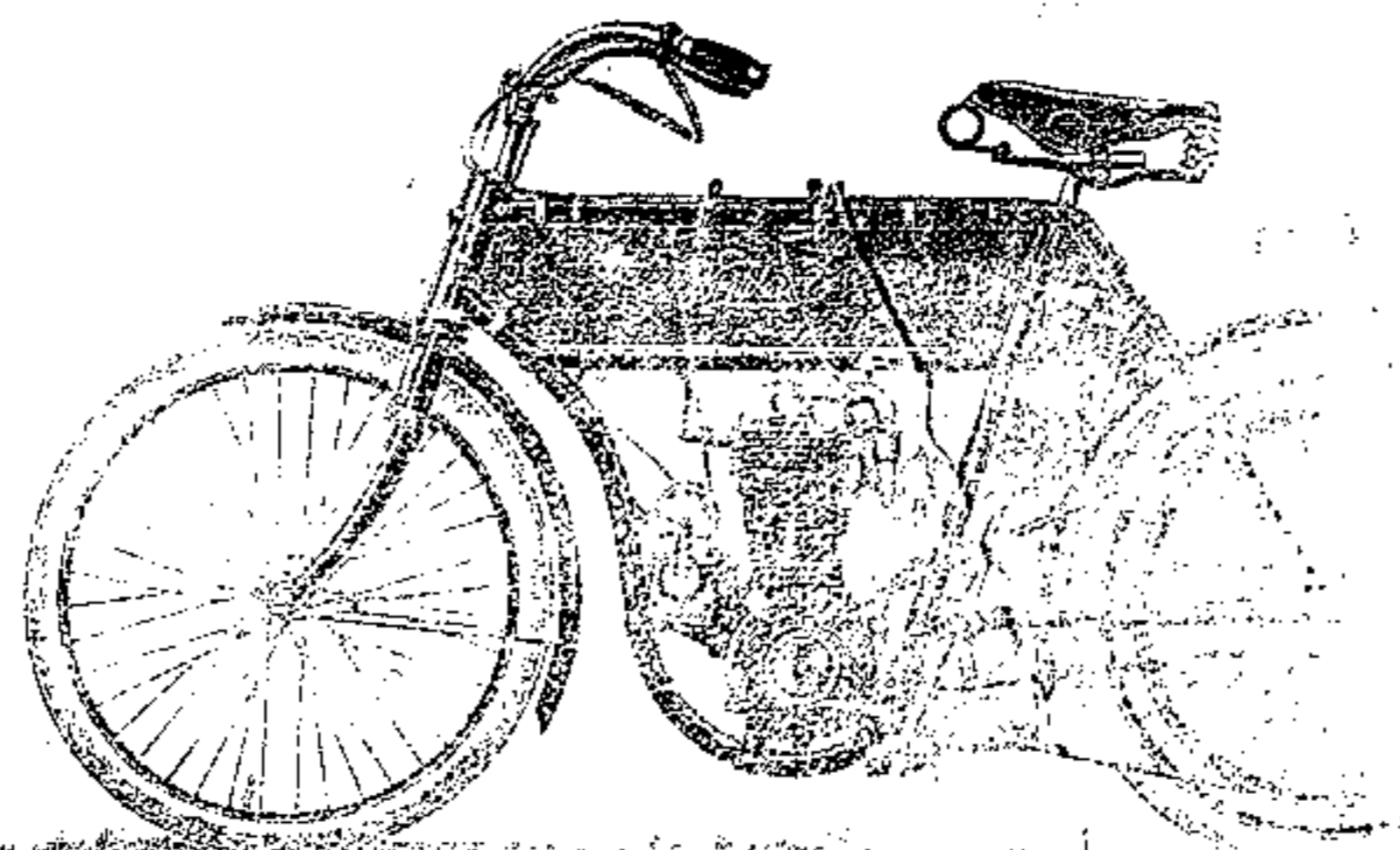
## Motocicletta

"Wanderer", 2 HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'urto del perfetto funzionamento.



Francesco Cogolo  
provetto callista

SENZA RIVALI  
PREMIATI DENTIFRICI  
(pasta e polveri)  
del prof. comm. VANZETTI  
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona  
Inbianchisce mirabilmente i denti, arrestando ed impedendo la carie, conservano lo smalto, disinfezano la bocca, profumano l'alito.

LIBRE UNA COP ISTRUZIONE OVUNQUE  
Esigete sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.  
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER



CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i corri. - Effetto garantito.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico di gestivo dei preparati con simili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

